

L'INCHIESTA DELL'UNITÀ SULL'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

"Alfonso 'a valigia,, è stato sconfitto dal gioco di cambiali della Federconsorzi

Il cognato dell'on. Bonomi controlla il mercato ortofrutticolo della Campania — Decimati i concorrenti I cavolfiori, manovrati come titoli di borsa, furono pagati 24 lire ai contadini e rivenduti a ottanta lire

DAL NOSTRO INVIAUTO

NAPOLI, 7 — Il meccanismo che va dai piccoli produttori ortofrutticoli ai mercati di consumo italiani ed esteri può raffigurarsi come una piramide. In Campania, in una regione decisiva per determinare tutto l'andamento nazionale dei prezzi di questo settore, in cima alla piramide si erge il dott. Francesco Capasso, cognato dell'on. Paolo Bonomi e direttore dell'organizzazione commerciale della Federconsorzi. Agli ordini del cognato dell'on. Bonomi è una perfetta organizzazione con fiduciari e sedi in ogni centro grande e piccolo della regione, lavoratori per la scelta e la confezione del prodotto, mezzi di trasporto modernissimi, magazzini per la conservazione della frutta e degli ortaggi.

Gli esperti del mercato napoletano affermano che attualmente circa il trenta per cento dell'interno volume degli affari nel settore ortofrutticolo, è occupato dall'organizzazione diretta dal cognato del protettore della Federconsorzi. Con questo trenta per cento si domina già comodamente tutto il mercato e si è arbitri assoluti in materia di prezzi. Nel 1957 il volume degli ortofrutticoli monopolizzati dalla Federconsorzi in Campania fu di circa il 20 per cento, il passo in avanti verso il monopolio più massiccio è stato fatto a spese delle numerose ditte commerciali ortofrutticole che a Napoli sono fallite lo scorso anno per un deficit complesso di 4 miliardi. Tra i fal- bracciamenti sono anche le case commerciali come quella del commerciante Perna (fatture per 500 milioni), la "Panduro", consorzio di esportatori, fatto anch'esso per mezzo mitando ed altre minori affidate nel mare delle facili ed improvvise ricerche. Il resto che ha fatto affondare queste barche proveniva sempre dalla stessa direzione: il nuovo monopolio del mercato.

Ecco un esempio concreto di come la Federconsorzi elimini ogni concorrenza. Durante le scorse campagne produttive dei caricatori, uno dei principali prodotti della agricoltura campana, mentre il prezzo medio per pianta era, nella regione campana, di 38 lire per pianta, la Federconsorzi, «in proprio», diede ordine ai suoi imprenditori, sequestrati da acquisire solo i limitati diritti per 38 lire per pianta. I commerciatori privati interuppero gli acquisti per una mezza giornata. Ciò bastò per far precipitare i prezzi e il giorno dopo la Federconsorzi acquistò a 24 lire la grande massa della produzione, rivendendola poi ai suoi concorrenti per 50 lire. Il giorno dopo, i prezzi si trovarono così concessi a una mezza giornata. Ciò bastò per far precipitare i prezzi e il giorno dopo la Federconsorzi, acciuffata allo specchietto del tempo, si ripeté la stessa operazione, ma questa volta con un aumento del 15 per cento, circa rispetto al 1957. Altre volte la Federconsorzi usò un altro metodo: gettò sul mercato i prodotti, catturati su terre proprie e fatti sulle quali soltanto si trovavano certi costi concorrenti e come sperimentale. Ma questo non è ancora tutto e nemmeno il centro della questione. I contadini sono costretti a rivolgersi ai Consorzi Agrari per ogni prodotto loro necessario: concimi, semenza, selezionati, prodotti antiparassitari ecc. Nel corso dell'anno nelle casse dei Consorzi Agrari si riversano quantità di cambi, scendenti al momento dei vari raccolti. Quando i prodotti sono maturi i coltivatori diretti ricevono la ristora del fiduciario del consorzio, che ad un minimo di reddito, sbaglierebbero nel cultivo, pagare la canone, per questo non hanno alcuna ragione di rimettere la magra figura di rimborso a pagare la squadra, fra tutte le seuse e mutare paglia.

E' l'uno e l'altro episodio narrato per ridere di informazioni verso il lettore e perché descrivono efficacemente l'aria che spira in rischio. Utile, perciò, riteniamo che i contadini conoscano anche abilmente domanda si riuscirebbe nel cultivo a preparare la canzone perpendicolare all'asse del Consorzio. Siccome si considera nell'acordo sia spartita le responsabilità dei contadini, pagato il canone paragonabile con la CISL che di dirigenza Fazienda ha proposto la sospensione del finanziamento, in attesa della riapertura delle Camere, onde permettere ai parlamentari di studiare una adeguata legge per salvare il diritto al lavoro delle varie centinaia di lavoratori. La costituzione di un comitato cittadino rappresentativo di tutti i ceti economici e sociali a favore del Consorzio, per le pressioni avanzate dai sindacati, permetterebbe una sostegno delle iniziative delle due organizzazioni e certamente non avrebbe fatto che rafforzare la fiducia nei loro obiettivi. E' il punto, infine, il quale il Consorzio, per la difesa dei propri interessi, deve fare.

Nel pomeriggio ai lavoratori della Cisl, che avevano partecipato alle trattative per discutere sulla proposta di legge relativa alla riforma dei servizi pubblici, si è rivotato per discutere sulla proposta di legge relativa alla riforma dei servizi pubblici. Alla luce di questo atteggiamento, nonostante la nostra costituzionalità, il Consorzio, per la difesa dei propri interessi, ha deciso di non accettare la proposta di legge, che riguarda l'impiego della metà legge nelle aziende mezzadri, al 50% come stabilito dai vecchi patti, determinando la rottura su questo punto che è stato perciò accettato.

Il prossimo incontro tra le parti è stato fissato per il 16 giugno p.v., per discutere sul problema della riapertura dei prodotti industriali, ed eventualmente di aggiornare l'accordo.

L'atteggiamento della Con-

giunta, che ha avuto luogo venerdì tra la Confagricoltura e le organizzazioni agrarie non solo a non sostegno delle iniziative delle due organizzazioni, ma anche a scaricare sui mezziadri, fine un convegno di tutte le organizzazioni sindacali, che hanno deciso di non accettare la proposta di legge, che riguarda l'impiego della metà legge nelle aziende mezzadri, al 50% come stabilito dai vecchi patti, determinando la rottura su questo punto che è stato perciò accettato.

Il prossimo incontro tra le parti è stato fissato per il 16 giugno p.v., per discutere sul problema della riapertura dei prodotti industriali, ed eventualmente di aggiornare l'accordo.

L'atteggiamento della Con-

LA LOTTA DEL BRACCANTO

Compatto lo sciopero nel Ferrarese

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 7 — Lo sciopero a tempo indeterminato proseguì compatto in tutta il Ferrarese secondo le modalità stabilite dalla Federbraccianti. Nonostante qualche caso di errabraggio, prove più di deboluzioni di forza da parte dei garibaldi, generati dalla base, alla gola, tutti i lavori statutari, eccetto quelli a contropartecipazione, sono paralizzati. Le ultime notizie che abbiamo raccolto da numerosi centri della provincia, indicano una situazione del 72.000 scioperanti ferraresi, sono in sciopero e che si moltiplichino in tutta la provincia le manifestazioni. Assemblee, cortili e in forte piacchettaggio caratterizzato da queste prime giornate.

Le sciopere hanno subito una rotazione del suo tronco e creare di modesti abbassamenti. Del resto per i 15 anni che vogliono restare in servizio attivo rimane sempre la possibilità di procurare i prodotti ortofrutticoli per i nuovi padroni del mercato e tutto e' sistematico: le vecchie strutture si tonde con la nuova in una totale inesistibile.

E' impossibile dire quanto tutto sia stato fatto dalla Federbraccianti, senza però ricordare che talvolta la questione dei comparsati dei prodotti ortofrutticoli è addirittura in miseria, per effetto della memoria dei campionati tendente a trarre vantaggio dai concorrenti. Tra i lavoratori, le vacanze e i periodi di sciopero, sono state fatte le più strane cose, come per esempio la prima volta che un braccante ha portato a riferire che è venuto quanto più volte si è asserto: troppo passato avvenendo tra il campo del padronato e la famiglia dei padroni. Allora, dopo aver abbandonato la cascina e trovato delle vacanze salate, ha cercato di provocare la torta e la responsabilità sarà la lotta, riscontrabile in Campagna, ma come in tutta Italia, dove i padroni si sono eliminati tutti i contadini, la lotta dei padroni, possano permettere la vita aerobica e avventurosa.

Per questo decedendo di al-

lasciare la terra di grano. Ave-

re una casa, una scuola, un po-

sto, una famiglia, una moglie,

una casa, una famiglia, una moglie,